



Il mercato del lavoro in provincia di Parma

Anno 2017

**Rapporto annuale
e aggiornamenti congiunturali**



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli*, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche annuali:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche destagionalizzate per trimestre dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli*, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Elaborazione dei dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID):

Elena Martignani e *Marco Gavelli*, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 27 aprile 2018.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

	p.
Indice delle tavole	4
Indice delle figure	4
Quadro di insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	14
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	17
2.1.3. Analisi per professione	22
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	25
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	33
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	33
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per trimestre (dati trimestrali destagionalizzati)	12
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	15
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	15
Tavola 6. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	18
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	21
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	26
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	26
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	28
Tavola 13. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	30
Tavola 14. Giovani (15-29 anni): attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	31
Tavola 15. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	32
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	34
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati)	34
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	35
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Tavola 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	39
Tavola 21. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso)	40

Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati trimestrali destagionalizzati)	13
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	16
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	17
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	19
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	22
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	24
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	27
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	27
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	29
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	40

Quadro d'insieme

L'andamento del mercato del lavoro in provincia di Parma nel 2017 si inquadra in un contesto regionale di crescita un poco superiore alla media nazionale, ove la variazione del Pil su base annua è stimata all'1,7% contro l'1,5% riferito al Paese preso nel suo complesso.¹ Da una lettura integrata delle fonti di informazione disponibili per il mercato del lavoro regionale,² occorre infatti rilevare, da un punto di vista quantitativo, il mantenimento, anche nel 2017, di un significativo trend di crescita delle posizioni di lavoro dipendente nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna, cresciute su base annua di 29.090 unità, secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie SILER; questa importante crescita del lavoro dipendente trova riscontro nelle stime della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT relative agli occupati dipendenti che, a livello regionale, passerebbero da un livello medio annuo pari a 1 milione 492 mila unità nel 2016 a 1 milione 526 mila unità nel 2017, ossia 34 mila dipendenti in più. Ora però, da un punto di vista qualitativo, se nel biennio 2015-2016 si è assistito ad un ciclo straordinario di crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, da ascrivere in gran parte alla regolazione a tutele crescenti introdotta dal Jobs Act e favorita in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel 2017 in Emilia-Romagna si presenta come la sintesi di un incremento delle posizioni a tempo determinato e nel lavoro somministrato pari a 41.615 unità e di un decremento di 12.525 unità di quelle a tempo indeterminato e in apprendistato. Un andamento simile si è osservato in provincia di Parma dove, nel 2017, le posizioni lavorative dipendenti sono cresciute di 3.217 unità, risultato, anche in questo caso, di 4.402 unità in più a tempo determinato e nel lavoro somministrato e di 1.185 in meno a tempo indeterminato e in apprendistato (vedi Tavola 2); tale crescita locale della base occupazionale trova una corrispondenza nelle stime relative al complesso degli occupati che, a livello provinciale, passerebbero da 201 mila unità nel 2016 a 205 mila nel 2017 (vedi Tavola 1), fermo restando che l'elevato errore campionario delle stime a livello provinciale³ deve far prendere con beneficio di inventario tali variazioni anno su anno, privilegiando invece un'analisi sull'intera serie storica. Sebbene anche in provincia di Parma, la più recente crescita occupazionale si sia incardinata sul lavoro a termine, parrebbero essere continuati nel 2017 i progressi nella riduzione della disoccupazione (vedi Tavola 1 e Figure 3-4): il numero delle persone in cerca di occupazione, fra il 2016 ed il 2017, viene stimato in calo da 14 mila a 11 mila unità, con una parallela riduzione del tasso di disoccupazione dal 6,5% al 5,2%. Fatte le debite proporzioni e tenendo sempre conto dell'elevato errore campionario delle stime, si tratterebbe di un risultato marginalmente migliore rispetto a quello conseguito a livello regionale dove, nel medesimo periodo, i disoccupati sono in calo da 147 mila a 138 mila unità e il tasso di disoccupazione dal 6,9% al 6,5%. La minore stabilità dei posti di lavoro alle dipendenze creati nel 2017, rispetto a quella rilevata nel biennio 2015-2016, sembrerebbe però aver contribuito al peggioramento dei tassi di disoccupazione giovanile in provincia di Parma (Tavola 1 e Figura 5), mentre nella regione presa nel suo complesso si sarebbero realizzati marginali progressi. In entrambi i casi si è comunque ancora lontani dalla situazione di virtuale pieno impiego che si registrava prima della crisi.

La congiuntura positiva ha fatto sì che il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni sia sceso nel 2017, secondo i dati INPS, tanto in provincia di Parma che nella regione presa nel suo complesso, ai livelli più bassi registrati dal 2009, ossia, rispettivamente a 747.629 e a 27.281.069 ore autorizzate (Tavola 20 e Figura 20), in drastica riduzione rispetto alle ore autorizzate nel 2016 (rispettivamente -66,8% e -51,9%).

¹ Unioncamere Emilia-Romagna, *Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine – aprile 2018*, 19 aprile 2018.

² Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

³ Per quanto riguarda la provincia di Parma con riferimento al 2017, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 205 ± 6 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 11 ± 2 mila unità.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi nei successivi capitoli del rapporto (vedi Tavola 1 e successive Figure 1-6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT con quelle «di flusso» di fonte SILER, richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, di unità statistiche, di metodo di rilevazione e di riferimenti temporali, nonché dell'elevato errore campionario delle stime.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2017	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	114	90	205
Persone in cerca di occupazione	5	6	11
Forze di lavoro	119	97	216
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,5	62,2	69,3
Tasso di disoccupazione (b)	4,2	6,5	5,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 20,5	(d) 24,0	22,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 12,3	(d) 16,0	13,8
Tasso di attività (c)	79,9	66,6	73,3
2016	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	111	90	201
Persone in cerca di occupazione	7	8	14
Forze di lavoro	117	98	215
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,0	62,4	68,7
Tasso di disoccupazione (b)	5,5	7,7	6,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 12,9	(d) 8,8	11,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 9,7	(d) 14,9	11,9
Tasso di attività (c)	79,6	67,6	73,6
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	110	86	195
Persone in cerca di occupazione	2	2	5
Forze di lavoro	112	88	200
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	79,0	63,5	71,2
Tasso di disoccupazione (b)	2,1	2,6	2,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 12,9	(d) 7,2	10,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 5,7	(d) 4,1	5,0
Tasso di attività (c)	80,7	65,1	73,0

- (a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età
 (b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro
 (c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età
 (d) dati scarsamente significativi

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)

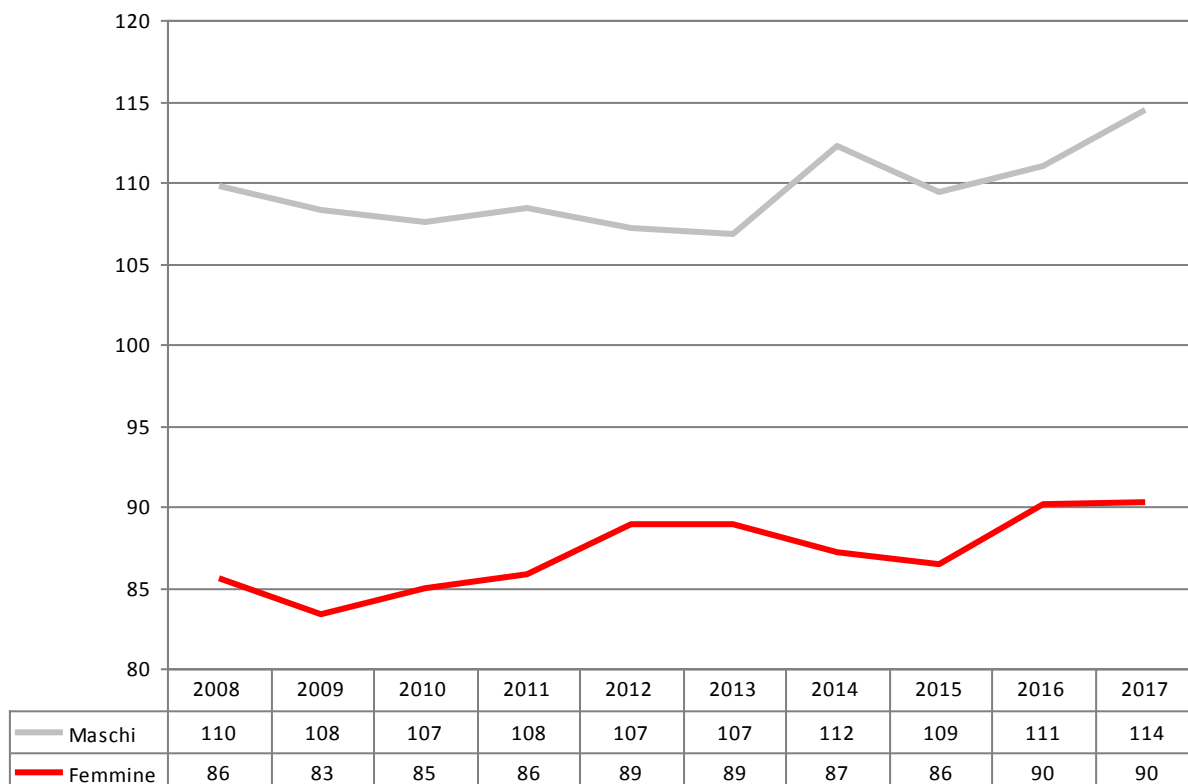


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)

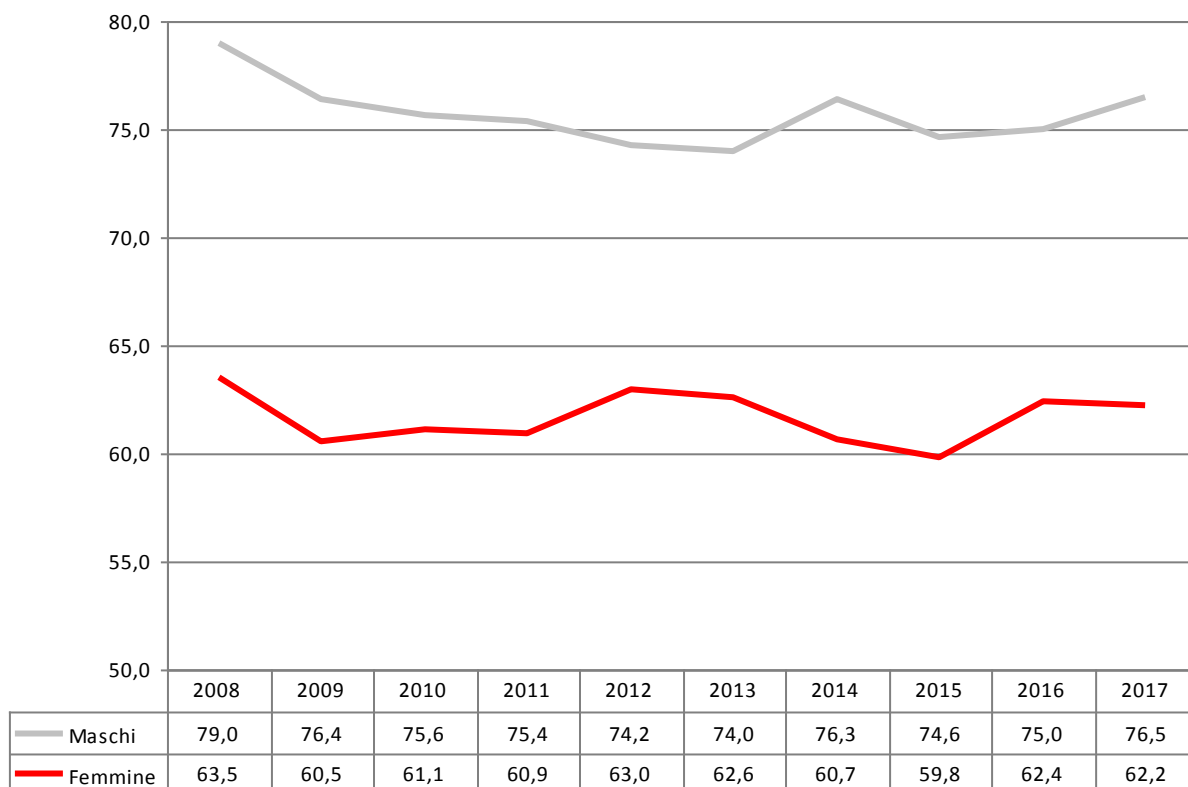


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)

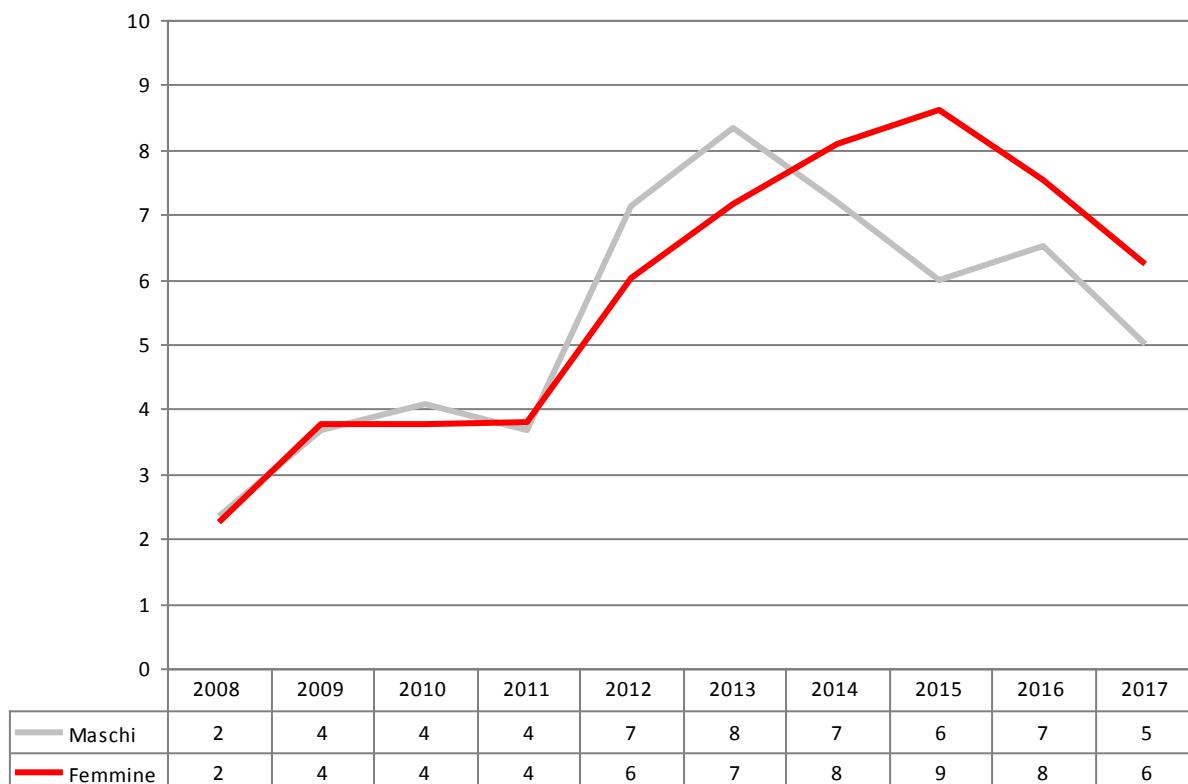


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2017, percentuali

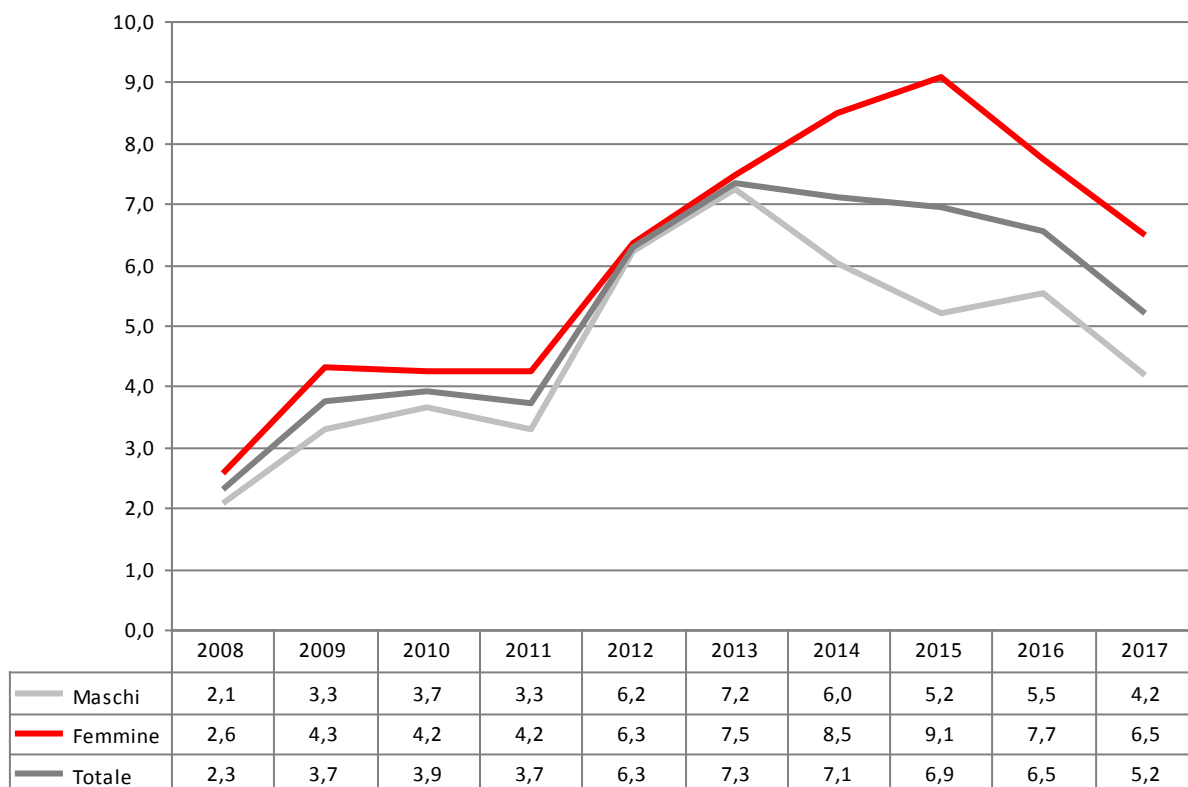


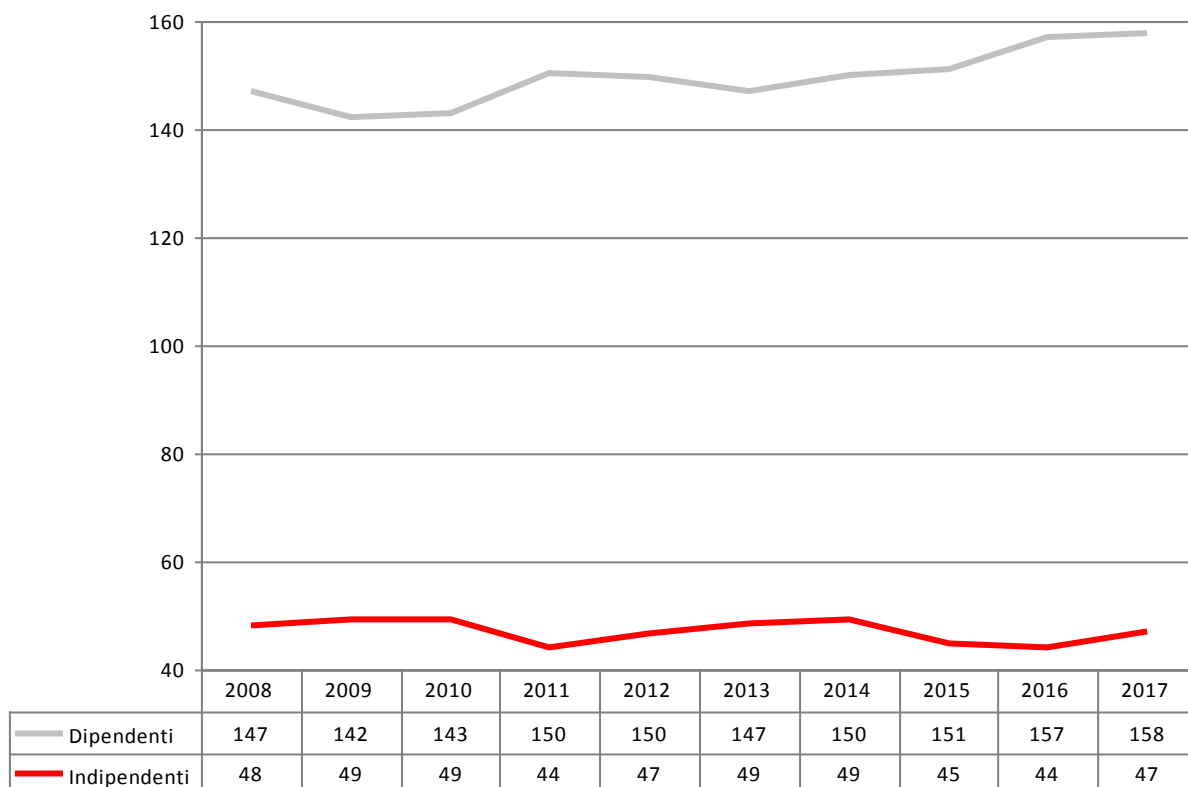
FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2017, percentuali



FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò premesso, considerando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2017 in provincia di Parma (Tavola 2), si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, ad un imponente volume di movimentazione, dove torna centrale il lavoro dipendente a termine, dopo il biennio 2015-2016 caratterizzato dallo straordinaria crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato: la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendente nel 2017, pari a 3.127 unità, ha fatto infatti leva, principalmente, sui contratti a tempo determinato (per 3.808 unità) e sul lavoro interinale (per 594), mentre le posizioni lavorative a tempo indeterminato hanno conosciuto una significativa variazione negativa (-1.567 unità), marginalmente controbilanciata da una variazione positiva (382 unità) delle posizioni in apprendistato. Ma il 2017 è anche l'anno della riaffermazione, dopo un lungo periodo di stasi, del lavoro intermittente, che presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 1.305 unità, il cui contributo benché difficilmente valutabile, non va trascurato. In un simile contesto i flussi di lavoro parasubordinato si presentano come marginali.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PARMA.

Anno 2017, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2017	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	84.641	-	81.424	3.217
Tempo indeterminato	8.637	3.748	13.952	-1.567
Apprendistato	2.913	-823	1.708	382
Tempo determinato	47.108	-2.901	40.399	3.808
Lavoro somministrato (c)	25.983	-24	25.365	594
Lavoro intermittente	7.040	-	5.735	1.305
Lavoro parasubordinato	2.089	-	2.137	-48

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche trimestrali di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁴

Se si considerano le serie storiche 2008-2017 dei flussi di lavoro dipendente (Tavola 3 e Figura 7), si evince come il trend del lavoro dipendente sia tornato positivo solo nell'ultimo triennio 2015-2017, chiudendo un lungo periodo di crisi che si è caratterizzato, anche in provincia di Parma, in una duplice fase recessiva, ben rilevabile graficamente sulle serie trimestrali destagionalizzate. Com'è noto, la variazione delle posizioni lavorative dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, è tornata ad essere positiva nel 2015 per 4.618 unità, a cui si sono aggiunte ulteriori 4.485 unità nel 2016 ed, infine, 3.217 nel 2017, anno sui cui si focalizza il presente rapporto. Questo triennio di ripresa ha pertanto registrato un incremento complessivo di posizioni lavorative dipendenti pari a 12.320 unità, grazie ad una significativa riattivazione dei flussi della domanda di lavoro che nel 2017 ha decisamente superato i livelli che si riscontravano prima della crisi: se nel 2015 i flussi delle attivazioni avevano compiuto un balzo del 13,8% rispetto al 2014, determinato dal potente shock esogeno impresso sul lavoro a tempo indeterminato dal Jobs Act e dalla decontribuzione, nel 2017 si è assistito ad una altrettanto significativa variazione delle assunzioni rispetto al 2016 (pari al 13,3%), imperniata però questa volta su una generalizzata propensione al ricorso al lavoro a termine, in tutte o quasi le tipologie in cui esso trova articolazione. Questa crescita del lavoro a termine si è accompagnata inoltre ad un maggiore turnover e ad una parallela forte crescita delle cessazioni su base annua (15,9%).

Se si considera il più recente andamento congiunturale del mercato del lavoro dipendente, si ha che, nel quarto trimestre 2017, in provincia di Parma, le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente sono diminuite sia in termini congiunturali (-6,1%) che tendenziali (-1,7%),⁵ segnando una interruzione della crescita vivace registrata nei due trimestri precedenti: dato che però le cessazioni hanno conosciuto una diminuzione congiunturale ancora più forte (-13,7%), nel quarto trimestre 2017 si è comunque registrata, al netto dei fenomeni di stagionalità, una variazione positiva delle posizioni lavorative dipendenti, misurata da un saldo attivazioni-cessazioni destagionalizzato pari a 1.378 unità (vedi Tavola 1 e Figura 1).⁶

⁴ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁵ Per variazione tendenziale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto, viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati. Per variazione congiunturale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati.

⁶ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI PARMA.**

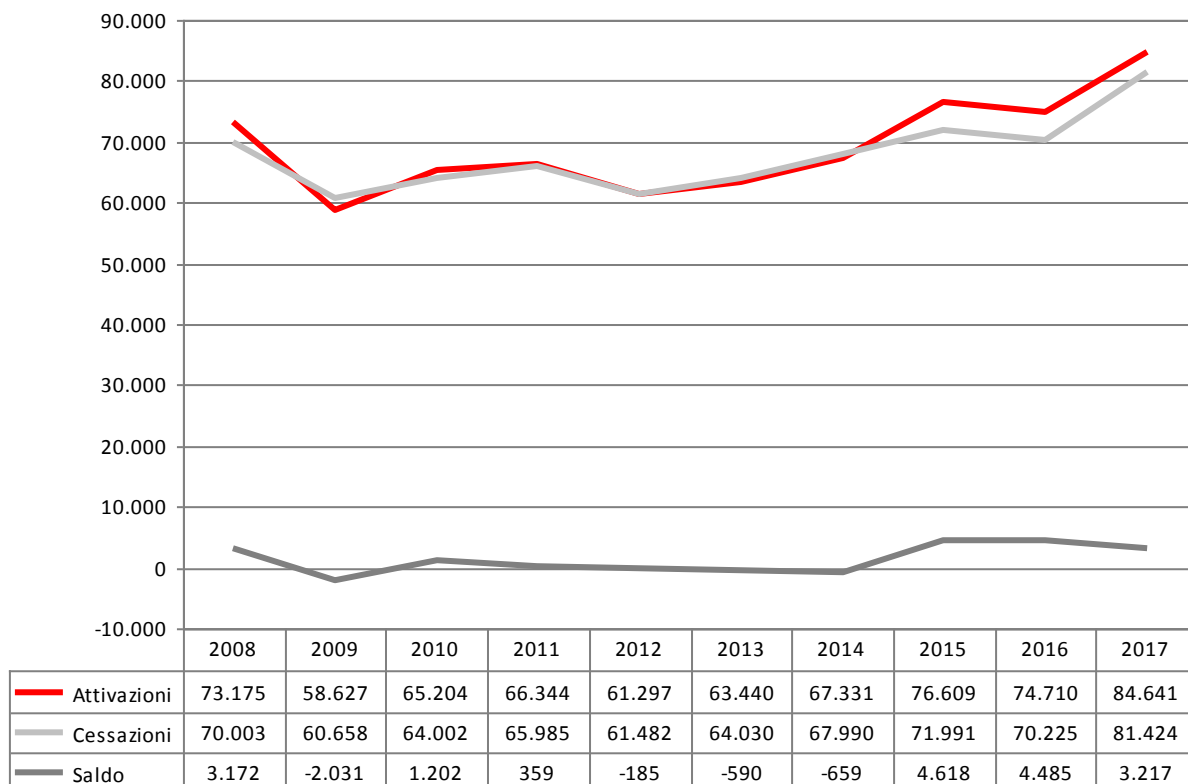
I trim. 2014 – IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)				
2014	I trim.	17.696	13.316	4.380	16.971	16.880	91
	II trim.	16.131	16.601	-470	17.244	17.022	222
	III trim.	19.218	17.273	1.945	16.817	16.837	-20
	IV trim.	14.286	20.800	-6.514	16.299	17.251	-952
Totale 2014	67.331	67.990	-659	67.331	67.990	-659	
2015	I trim.	19.914	14.430	5.484	19.226	18.403	823
	II trim.	17.590	17.837	-247	18.861	17.929	933
	III trim.	20.575	18.475	2.100	18.203	17.886	317
	IV trim.	18.530	21.249	-2.719	20.320	17.774	2.546
Totale 2015	76.609	71.991	4.618	76.609	71.991	4.618	
2016	I trim.	17.561	12.413	5.148	17.402	16.476	927
	II trim.	17.407	17.538	-131	18.433	17.456	977
	III trim.	20.917	18.525	2.392	18.259	17.984	276
	IV trim.	18.825	21.749	-2.924	20.615	18.309	2.306
Totale 2016	74.710	70.225	4.485	74.710	70.225	4.485	
2017	I trim.	20.332	15.010	5.322	20.372	19.551	821
	II trim.	20.300	19.794	506	21.223	19.839	1.384
	III trim.	25.499	23.469	2.030	22.198	22.564	-366
	IV trim.	18.510	23.151	-4.641	20.847	19.469	1.378
Totale 2017	84.641	81.424	3.217	84.641	81.424	3.217	
Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)				
2014	I trim.	10,6	7,2	1,3	-0,2		
	II trim.	14,8	11,6	1,6	0,8		
	III trim.	3,5	5,4	-2,5	-1,1		
	IV trim.	-3,6	2,2	-3,1	2,5		
Totale 2014	6,1	6,2					
2015	I trim.	12,5	8,4	18,0	6,7		
	II trim.	9,0	7,4	-1,9	-2,6		
	III trim.	7,1	7,0	-3,5	-0,2		
	IV trim.	29,7	2,2	11,6	-0,6		
Totale 2015	13,8	5,9					
2016	I trim.	-11,8	-14,0	-14,4	-7,3		
	II trim.	-1,0	-1,7	5,9	6,0		
	III trim.	1,7	0,3	-0,9	3,0		
	IV trim.	1,6	2,4	12,9	1,8		
Totale 2016	-2,5	-2,5					
2017	I trim.	15,8	20,9	-1,2	6,8		
	II trim.	16,6	12,9	4,2	1,5		
	III trim.	21,9	26,7	4,6	13,7		
	IV trim.	-1,7	6,4	-6,1	-13,7		
Totale 2017	13,3	15,9					

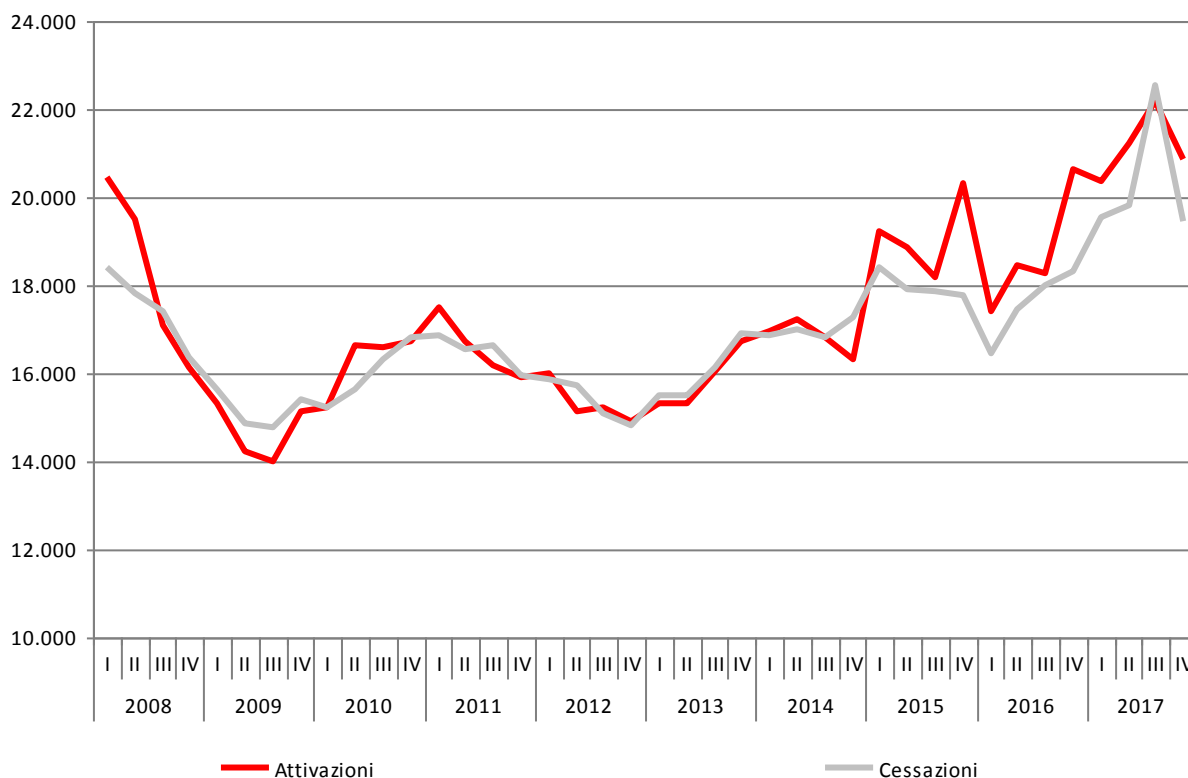
- (a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente
(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri
(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008 – 2017, valori assoluti



ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PARMA. I trim. 2008 – IV trim. 2017, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti⁷ (Figura 8) mette chiaramente in risalto, anche per la provincia di Parma, il contributo di tali macrosettori al ciclo di ripresa del triennio 2015-2017.

In generale, il ciclo di ripresa 2015-2017 ha maggiormente favorito la crescita dell'occupazione dipendente nel terziario e segnatamente nelle altre attività dei servizi, voce sotto la quale ricadono strategici servizi alle imprese che, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, un processo di evoluzione della struttura produttiva di lungo periodo, che non si è affatto arrestato durante la crisi e che mostra un trend regolare sulle serie storiche 2008-2017, e che incorpora verosimilmente l'effetto di vari processi, quali lo stimolo al *downsizing* e al recupero di margini di produttività nelle attività industriali indotto dalla crescente competizione internazionale, la conseguente riorganizzazione, specializzazione ed esternalizzazione di funzioni aziendali (tipicamente nella logistica), gli effetti dell'introduzione di servizi innovativi e avanzati e simili. Parma non ha fatto eccezione sotto questo punto di vista, anche se la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nelle altre attività dei servizi nel corso del 2017 (734 unità) è stata decisamente inferiore a quella rilevata nel 2016 (2.140 unità) (Tavola 4 e Figura 9). Anche il macrosettore commercio, alberghi e ristoranti, dopo la stagnazione sperimentata nelle precedenti fasi recessive, è tornato a registrare una crescita regolare delle posizioni lavorative dipendenti a partire dal 2015, per effetto della ripresa dei consumi e del miglioramento delle aspettative delle famiglie: tale crescita, in provincia di Parma, è proseguita anche nel 2017 (728 unità in più), presentandosi in linea coi risultati conseguiti l'anno precedente, anche se questo più recente risultato, in un contesto di mercato del lavoro ove è cresciuto solamente il lavoro a termine, corrisponde ad una straordinaria movimentazione delle attivazioni (26,6%) e delle cessazioni dei rapporti di lavoro (30,8%).

Ma nel più recente periodo 2015-2017, in provincia di Parma, la ripresa ha comunque significativamente interessato l'industria in senso stretto, specie nel suo *core business* manifatturiero costituito dall'industria alimentare e dall'impiantistica alimentare: nel 2017 è stata infatti l'industria in senso stretto a contribuire maggiormente alla crescita delle posizioni lavorative dipendenti (per 1.381 unità).

In questo panorama fanno eccezione il settore agricolo, che si conferma fisiologicamente privo di trend dal punto di vista della crescita dell'occupazione dipendente, e quello delle costruzioni. Com'è noto, il settore delle costruzioni ha conosciuto, a partire dalla seconda fase recessiva avviata nel 2011, un generalizzato ridimensionamento dei livelli di attività, con una pesante contrazione delle posizioni lavorative dipendenti che si è arrestata solo alla fine del 2014. Lo scoppio della «bolla immobiliare» non ha risparmiato Parma e fino al 2016 non si erano colti segnali di ripresa: sta di fatto però che, nel 2017, si è registrata una crescita delle assunzioni significativa (26,3%) e si sono ricostituite 330 posizioni lavorative dipendenti. Se è vero che è prematuro parlare di una inversione di tendenza, è però altrettanto vero che la ripresa delle costruzioni rappresenterebbe un elemento importante per un più sicuro ritorno alla normalità del mercato del lavoro.

Gli aggiornamenti congiunturali al quarto trimestre 2017 evidenziano, infine, un incremento delle posizioni lavorative dipendenti nell'industria in senso stretto e nelle altre attività dei servizi: rispettivamente 549 e 681 unità in più, come viene misurato dai saldi attivazioni-cessazioni destagionalizzati (Tavola 5).

⁷ Com'è noto, il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4.240	4.196	44
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	23.680	22.299	1.381
Costruzioni (sezione F)	4.088	3.758	330
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	14.282	13.554	728
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	38.351	37.617	734
Totale economia (a)	84.641	81.424	3.217
2016			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3.799	3.843	-44
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	20.930	19.555	1.375
Costruzioni (sezione F)	3.236	3.138	98
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	11.282	10.366	916
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	35.463	33.323	2.140
Totale economia (a)	74.710	70.225	4.485
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	11,6	9,2	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	13,1	14,0	
Costruzioni (sezione F)	26,3	19,8	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	26,6	30,8	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	8,1	12,9	
Totale economia (a)	13,3	15,9	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA.

IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	4.240	23.680	4.088	14.282	38.351	84.641
Cessazioni	4.196	22.299	3.758	13.554	37.617	81.424
Saldo (b)	44	1.381	330	728	734	3.217
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	1.133	5.790	1.028	3.523	9.374	20.847
Cessazioni	1.034	5.241	1.033	3.469	8.693	19.469
Saldo (c)	99	549	-5	55	681	1.378

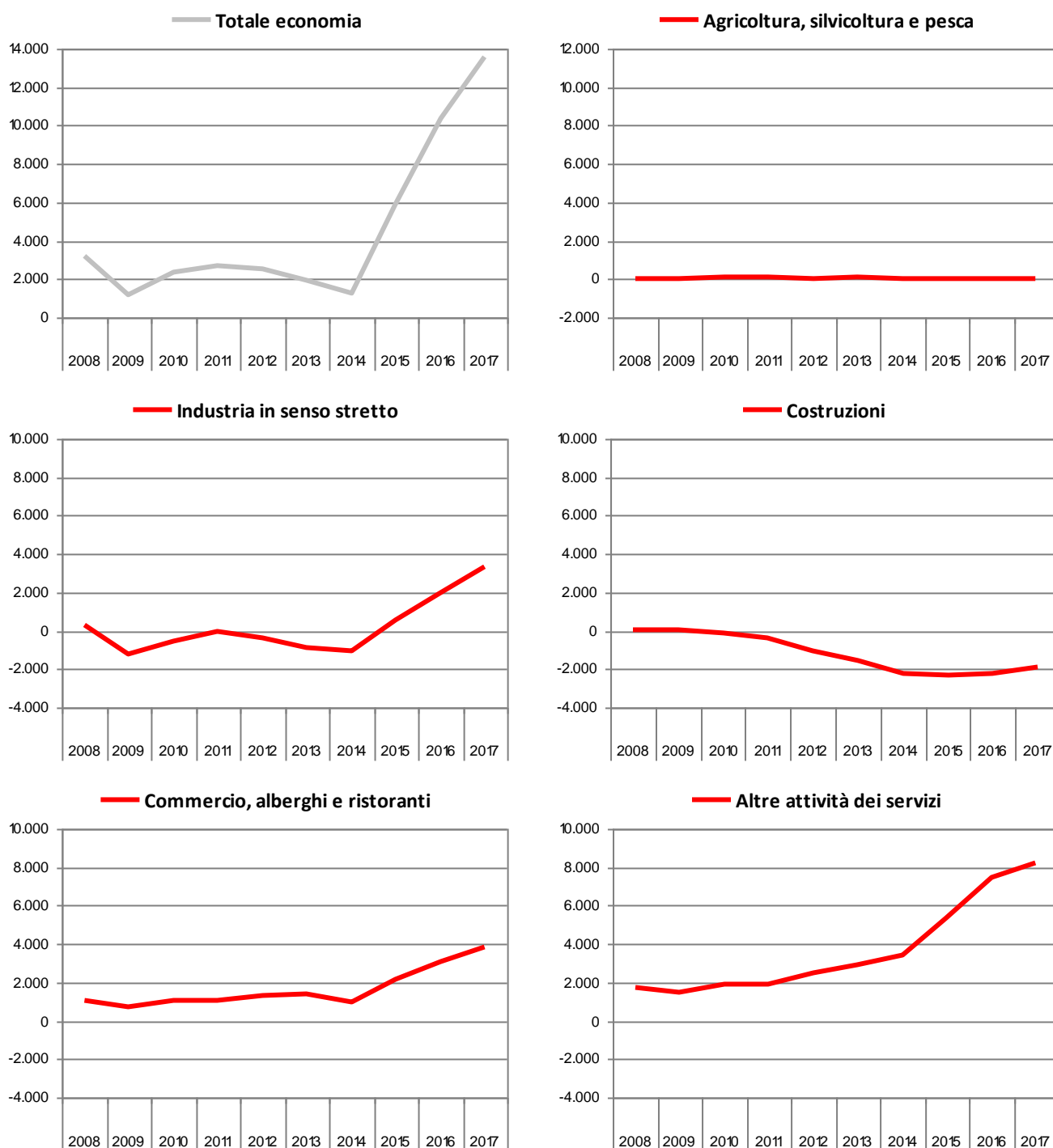
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

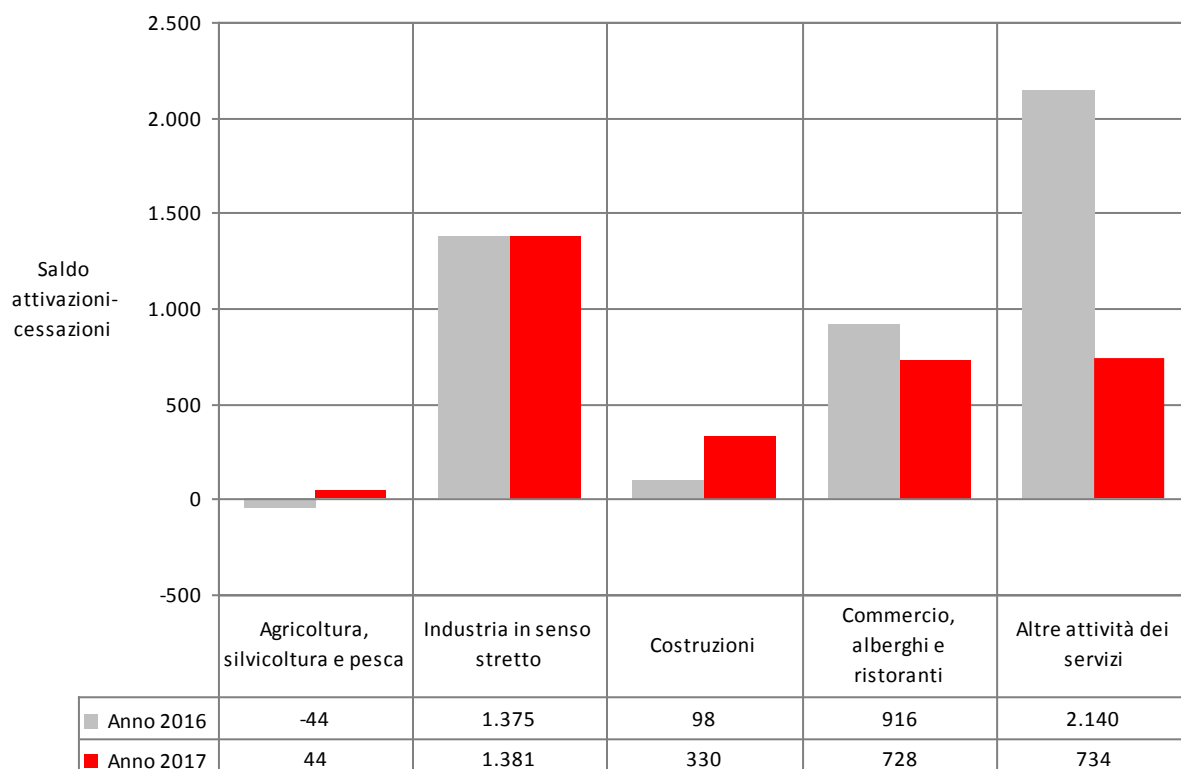
FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008-2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

Le evidenze empiriche disponibili, tanto a livello nazionale che a livello regionale e provinciale, indicano in modo chiaro che la ripresa del mercato del lavoro nel biennio 2015-2016 è coincisa con una crescita netta, per molti versi straordinaria, dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Le medesime fonti informative mostrano però, in maniera altrettanto evidente, che questa fase espansiva è sì proseguita nel 2017, ma facendo ricorso in modo prevalente al lavoro a termine (contratti a tempo determinato e lavoro somministrato) e registrando, comunque, una prima contrazione delle posizioni a tempo indeterminato. A corollario di questa evoluzione, nel 2017 si è inoltre rilevata una riaffermazione del lavoro intermittente. Anche per la provincia di Parma questa evoluzione trova una puntuale documentazione nell'andamento dei numeri indici delle posizioni lavorative per tipo di contratto (Figura 10), ponendo interrogativi interpretativi che possono essere soddisfatti solo da una preventiva ricostruzione degli eventi.

Com'è noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il Jobs Act (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015.

A fronte di queste misure, in provincia di Parma, si è potuta quantificare una variazione delle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato, sul biennio 2015-2016, di poco inferiore alle 8 mila unità: 7.988 per la precisione, stando alle ultime stime, di cui 7.153 da iscriversi all'anno di esercizio 2015 e 835 al 2016. Si è trattato, come già commentato in altre occasioni, di un incremento straordinario, che trova puntuale riscontro, fatte le debite proporzioni, nel mercato del lavoro regionale e in quello delle altre province. Va subito aggiunto che la pur positiva crescita del lavoro a tempo indeterminato rilevata nel 2016 è stata di un ordine di grandezza inferiore rispetto a quella, eccezionale, realizzatasi nel 2015. La consapevolezza che nel 2017 sarebbe venuto meno il sostegno della decontribuzione lasciava presagire la fine di questo ciclo e, in effetti, le statistiche a consuntivo per il 2017 presentano sì, ancora, un quadro di espansione delle posizioni lavorative alle dipendenze, ma dove le tendenze per il lavoro a tempo indeterminato vengono a invertirsi (Tavola 6, Figura 10 e Figura 11): nel 2017, infatti, tanto le assunzioni quanto le trasformazioni a tempo indeterminato hanno conosciuto una forte diminuzione (rispettivamente -13,0% e -14,3%) e, pur a fronte di un modesto incremento delle cessazioni (3,6%), si è prodotta una variazione negativa dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, significativa quanto attesa: -1.567 unità. Per contro il lavoro a tempo determinato ed, in misura minore, il lavoro somministrato, hanno incrementato le assunzioni (rispettivamente del 22,3% e del 9,4%), portando ad una crescita complessiva delle posizioni lavorative a termine pari a 4.402 unità. A completamento di questo quadro occorre infine registrare un incremento delle assunzioni (15,5%) e delle posizioni lavorative in apprendistato (382 unità). Ma appare evidente che è la crescita netta dei contratti a tempo determinato a caratterizzare lo scenario del mercato del lavoro nel 2017.

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	8.637	2.913	47.108	25.983	84.641
Trasformazioni	3.748	-823	-2.901	-24	-
Cessazioni	13.952	1.708	40.399	25.365	81.424
Saldo (c)	-1.567	382	3.808	594	3.217
2016					
Valori assoluti					
Attivazioni	9.925	2.521	38.512	23.752	74.710
Trasformazioni	4.374	-766	-3.520	-88	-
Cessazioni	13.464	1.368	32.355	23.038	70.225
Saldo (c)	835	387	2.637	626	4.485
2017/2016					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	-13,0	15,5	22,3	9,4	13,3
Trasformazioni	-14,3
Cessazioni	3,6	24,9	24,9	10,1	15,9

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008-2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA.

IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)			
Attivazioni	11.550	73.091	84.641
Trasformazioni (c)	2.925	-2.925	-
Cessazioni	15.660	65.764	81.424
Saldo (d)	-1.185	4.402	3.217
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	2.561	18.286	20.847
Trasformazioni (c)	850	-850	-
Cessazioni	3.717	15.752	19.469
Saldo (e)	-305	1.683	1.378

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

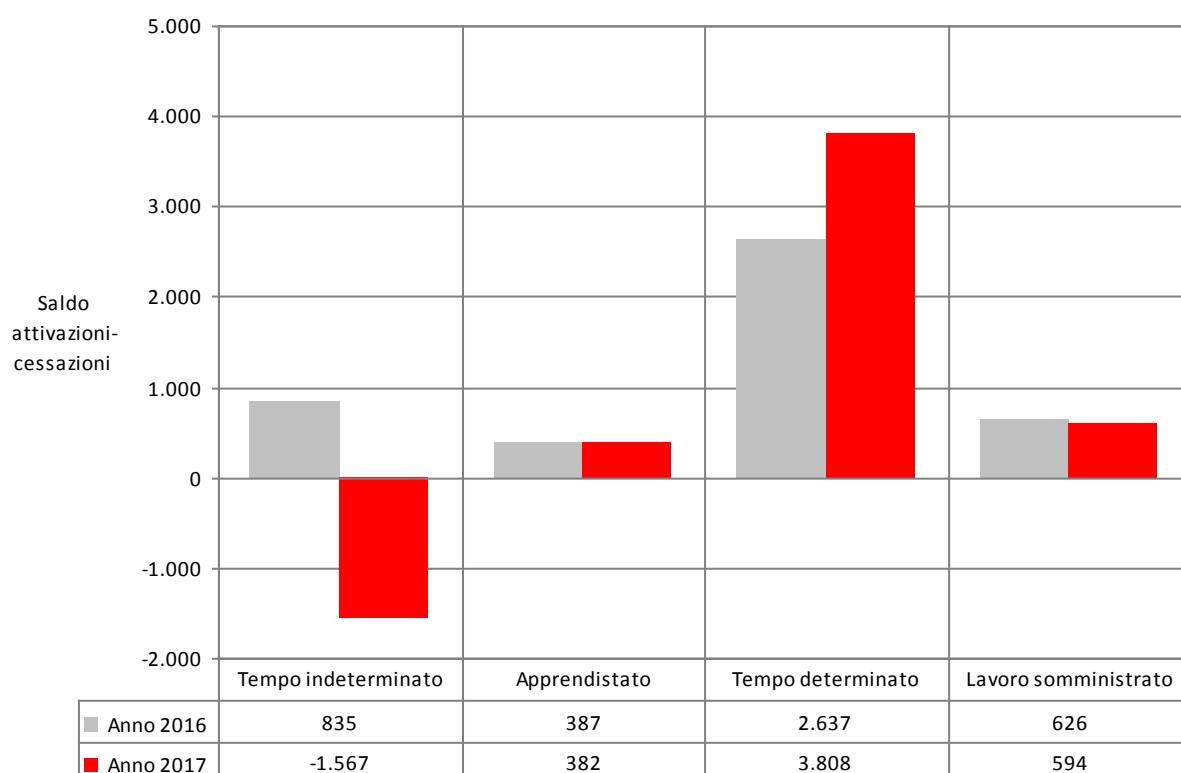
(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti



Non vi è dubbio, al di là delle difficili indicazioni di pronostico che se ne possono trarre per i mesi a venire, che la decontribuzione nel biennio 2015-2016 circoscrive un ciclo di crescita del lavoro dipendente a sé stante, ben difficile da replicare. Se, evidentemente, la conclusione di questo ciclo non ha comportato una battuta di arresto della domanda di lavoro dipendente, è altrettanto vero che gli sviluppi registrati nel 2017 ripropongono una prospettiva ove si realizza, in un certo senso, il ritorno ad una situazione di «normalità» nella struttura contrattuale dei flussi di lavoro dipendente, ove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato è la «regola» e la crescita delle posizioni lavorative a tempo indeterminato è sistematicamente ristretta e selettiva, comunque dipendente dal consolidamento della ripresa economica. Va poi annotato che a contribuire all'impressione di un ripristino di uno *status quo ante* per i flussi di lavoro nel 2017 ha senz'altro contribuito la parossistica crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente, le cui determinanti non trovano piena spiegazione nel quadro suesposto e verranno esaminate in separata sede. Gli aggiornamenti congiunturali confermano che la riduzione dell'area del lavoro a tempo indeterminato e la forte crescita del lavoro a termine è ancora la tendenza in atto negli ultimi tre mesi del 2017 (Tavola 7). Il sostanziale buon tenore della domanda di lavoro espressa dalle imprese nel 2017 trova però conferma analizzando i flussi di lavoro per tipo di orario (Tavola 8 e Figura 12): in provincia di Parma crescono infatti maggiormente le assunzioni a tempo pieno rispetto a quelle a tempo parziale (rispettivamente del 14,1% contro l'11,6%) e su 3.217 posizioni lavorative dipendenti create 2.458 (ovvero il 76,4% del totale) sono a tempo pieno. Al momento, pertanto, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti non corrisponde solo ad una crescita del numero dei rapporti di lavoro ma anche ad un effettivo aumento delle ore lavorate.

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

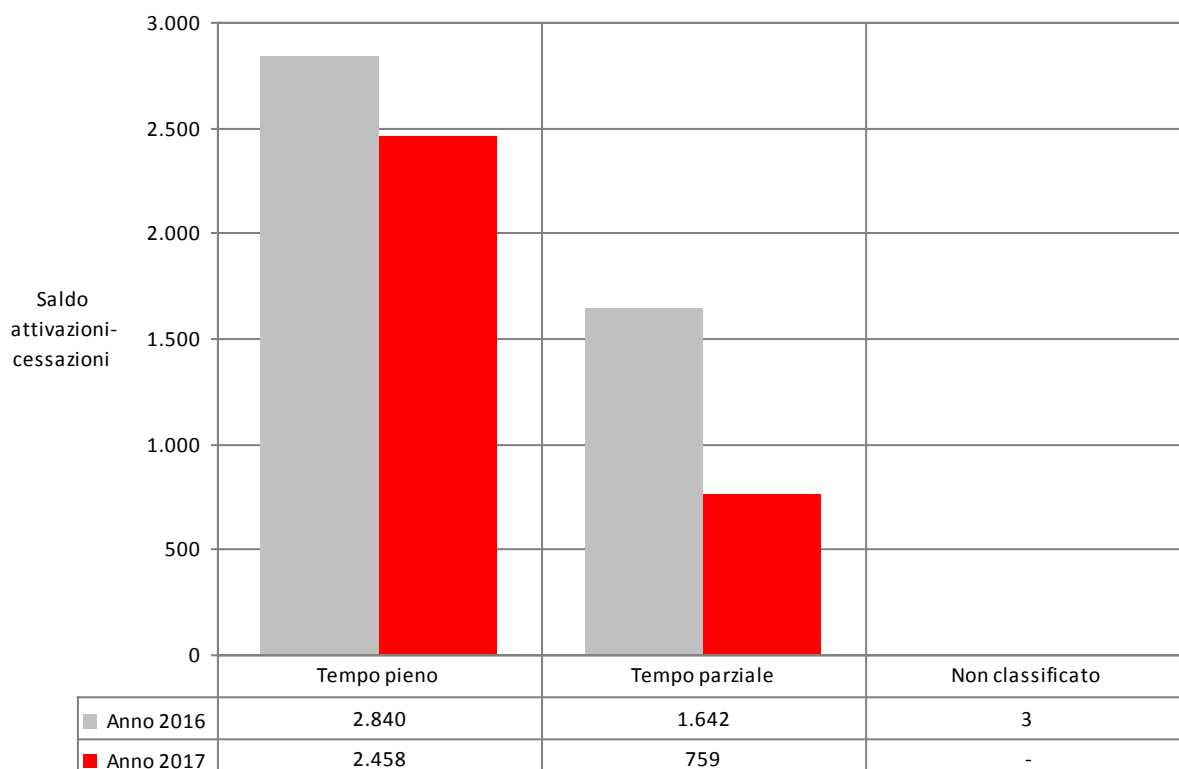
Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2017	Valori assoluti			
Attivazioni	58.224	26.409	8	84.641
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.313	-2.313	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.054	2.054	...	-
Cessazioni	56.025	25.391	8	81.424
Saldo (b)	2.458	759	-	3.217
2016	Valori assoluti			
Attivazioni	51.022	23.674	14	74.710
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.982	-1.982	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.954	1.954	...	-
Cessazioni	48.210	22.004	11	70.225
Saldo (b)	2.840	1.642	3	4.485
2017/2016	Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	14,1	11,6	...	13,3
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	16,7
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	5,1
Cessazioni	16,2	15,4	...	15,9

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 9 e Figura 13). Va ricordato in premessa che lo straordinario ciclo di crescita 2015-2016 delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, prodottosi come esito delle novità introdotte dal Jobs Act e dell'impattante stimolo dalla decontribuzione, sia tendenzialmente andato di pari passo anche con un recupero di qualità nel reclutamento del personale. Ciò oltre a rappresentare un primo, atteso, recupero per l'occupazione intellettuale, favorisce la produttività e la competitività delle imprese e rappresenta un fattore di crescita endogena per l'intera economia locale e non vi è dubbio che i segnali di riduzione della disoccupazione giovanile che si sono registrati nella fase di ripresa siano da attribuire a tale apertura di posizioni professionali specialistiche, tecniche ed impiegatizie. Nel 2017, in provincia di Parma, l'area delle professioni apicali, riferita a dirigenti e responsabili d'azienda ed iscritta nel primo grande gruppo professionale, pur non registrando movimenti di particolare rilievo in valore assoluto, ha conosciuto una riduzione delle assunzioni (-12,1%) ed una modesta diminuzione delle posizioni lavorative dipendenti (-37 unità). Sono i lavoratori dotati di laurea magistrale (o di titoli di studio post-laurea) quelli che hanno invece potuto beneficiare di un aumento delle assunzioni (del 15,9%) e di un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze (pari a 406 unità) per le mansioni classificate nel secondo grande gruppo professionale, che riguardano le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. Va però segnalato che questi positivi risultati sono inferiori a quelli conseguiti nel 2016.

Per quanto riguarda le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale, si è verificato un aumento delle assunzioni del 6,8% ed un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 426 unità. Per le professioni esecutive nel lavoro di ufficio del quarto grande gruppo professionale, si è rilevato un aumento delle attivazioni del 27,0% ed un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 378 unità. Com'è noto, per accedere a queste professioni tecniche e impiegatizie è necessario – anche se, sempre più frequentemente, non sufficiente – almeno uno specifico diploma di scuola secondaria superiore. Gli attuali squilibri strutturali del mercato del lavoro fanno sì però che a ricoprire tali mansioni siano indirizzati i giovani con laurea triennale o i neolaureati tout court, restando purtroppo tuttora aperte le problematiche legate ai fenomeni di *overeducation* e *underemployment*.

**TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

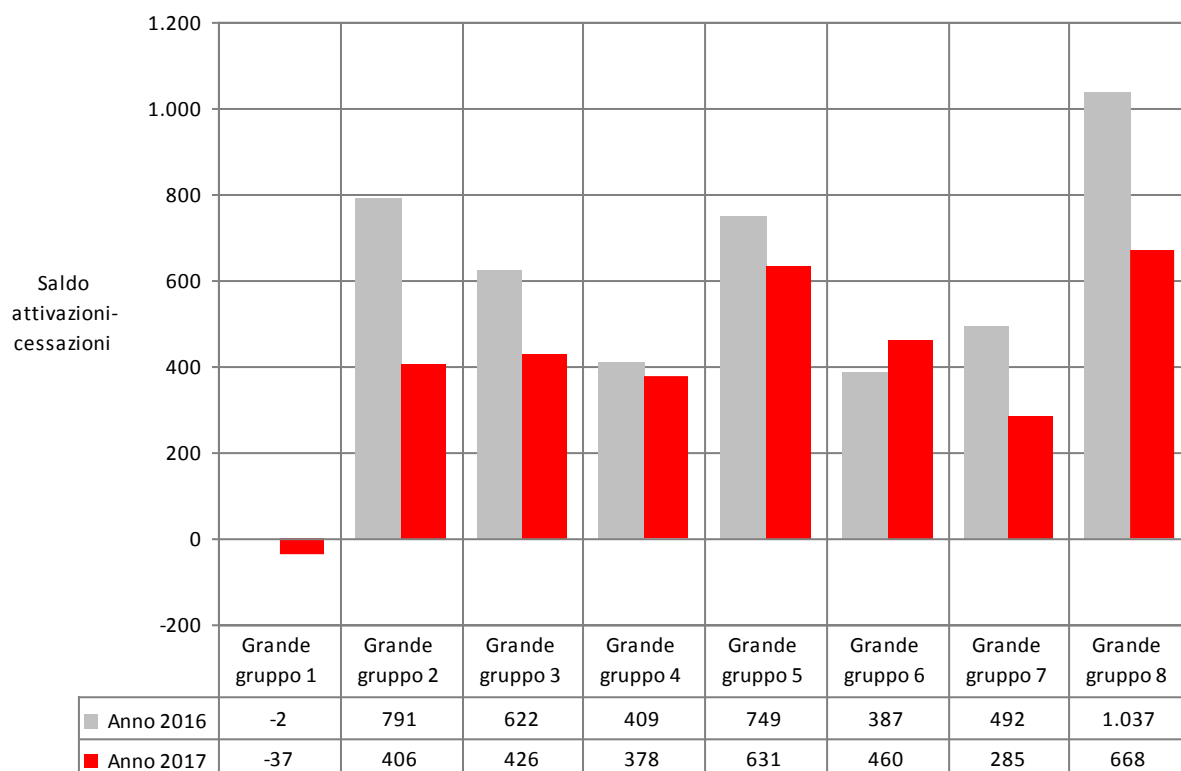
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	167	204	-37
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	10.810	10.404	406
3. Professioni tecniche	5.482	5.056	426
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.869	6.491	378
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	14.074	13.443	631
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12.195	11.735	460
7. Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	12.599	12.314	285
8. Professioni non qualificate	22.445	21.777	668
Totale economia (a)	84.641	81.424	3.217
2016			
	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	190	192	-2
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	9.326	8.535	791
3. Professioni tecniche	5.135	4.513	622
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	5.409	5.000	409
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12.390	11.641	749
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	10.389	10.002	387
7. Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	12.026	11.534	492
8. Professioni non qualificate	19.845	18.808	1.037
Totale economia (a)	74.710	70.225	4.485
2017/2016			
	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-12,1	6,3	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	15,9	21,9	
3. Professioni tecniche	6,8	12,0	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	27,0	29,8	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	13,6	15,5	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	17,4	17,3	
7. Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4,8	6,8	
8. Professioni non qualificate	13,1	15,8	
Totale economia (a)	13,3	15,9	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Le professioni del secondo, terzo e quarto grande gruppo professionale rappresentano quindi il segmento più qualificato del mercato del lavoro locale: in provincia di Parma, nel 2017, quest'area «di qualità» del lavoro dipendente è cresciuta di 1.210 posizioni lavorative, un risultato positivo ma di inferiore entità rispetto a quello rilevato nel 2016, quando lo stesso insieme di professioni cresceva di 1.822 unità.

Il quinto grande gruppo professionale, relativo alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, ha registrato un aumento delle assunzioni del 13,6% ed un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze pari a 631 unità. Il sesto grande gruppo professionale che raccoglie il contributo del lavoro operaio specializzato ha conosciuto un aumento delle attivazioni del 17,4% ed un incremento netto delle posizioni di lavoro dipendente pari a 460 unità: in provincia di Parma, nel 2017, questo è l'unico grande gruppo professionale ad aver registrato un valore superiore a quello rilevato il precedente anno.

Il settimo grande gruppo professionale, che riguarda le professioni semi-qualificate relative alla conduzione di impianti, macchinari e veicoli, ha registrato un modesto incremento delle attivazioni (4,8%) ed un saldo attivazioni-cessazioni relativamente contenuto (pari a 285 unità), in netto regresso rispetto a quello rilevato nel 2016 (492 unità). Una situazione analoga si è registrata per l'ottavo grande gruppo professionale, che raggruppa le professioni non qualificate: sebbene nel 2017 abbia conosciuto una crescita delle assunzioni in linea con la media (13,1%), ed il bilancio fra attivazioni e cessazioni alla fine dell'anno sia stato positivo per 668 unità, non si può non rilevare una contrazione significativa rispetto al 2016.

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

La ripresa occupazionale ha tendenzialmente comportato un miglioramento del mercato del lavoro, anche considerando i risultati in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori: sesso, cittadinanza ed età. Ma l'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve sistematicamente integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, che verranno richiamati e commentati in questa sede.

Per quanto riguarda la provincia di Parma, nel 2017, le attivazioni dei rapporti di lavoro femminili sono cresciute meno di quelle maschili (rispettivamente dell'11,2% contro il 15,1%) e pure l'incremento delle posizioni lavorative dipendenti femminili, misurato dal saldo attivazioni-cessazioni, è stato decisamente più contenuto che per le posizioni maschili (rispettivamente 1.161 e 2.056 unità), e va rilevato, a questo proposito, che la crescita del lavoro dipendente per genere appariva meno squilibrata l'anno precedente (Tavola 10 e Figura 14). Questa differente dinamicità dei flussi di lavoro dipendente dal punto di vista del genere, può verosimilmente coesistere con il quadro tratteggiato dalle stime campionarie ISTAT (Tavola 1, Figura 1 e Figura 2) dove, fra il 2016 e il 2017, il tasso di occupazione femminile è rimasto sostanzialmente invariato intorno al 62%, un livello leggermente inferiore a quello che si rilevava prima della crisi (ossia il 63,5% nel 2008), e dove il tasso di disoccupazione femminile sarebbe sì diminuito (dal 7,7% al 6,5%), ma per prevalente effetto della diminuita partecipazione femminile al mercato del lavoro nel 2017, dal momento che il tasso di attività femminile si è contratto di 1 punto percentuale (passando dal 67,6% al 66,6%); anche per quanto riguarda la disoccupazione giovanile la situazione per le giovani donne parrebbe più deteriorata, ma va tenuto conto che, in questo caso, l'errore campionario è molto elevato e i dati sono poco significativi. D'altro canto, per i maschi, si è rilevato un incremento del tasso di occupazione (dal 75,0% al 76,5%) e un decremento del tasso di disoccupazione (dal 5,5% al 4,2%), pur a fronte di un marginale aumento del tasso di partecipazione (dal 79,6% al 79,9%).

Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori, si rileva un incremento delle assunzioni inferiore alla media per i residenti di cittadinanza straniera (9,8% contro il 14,6% rilevato per i lavoratori di cittadinanza italiana) ed un incremento delle posizioni lavorative pari 897 unità (Tavola 11 e Figura 15). Dal momento che l'ISTAT non restituisce informazioni sulle forze di lavoro declinate per cittadinanza a livello regionale e provinciale, non è possibile valutare quale possa essere stato l'impatto di tale movimentazione del lavoro dipendente in termini di «occupabilità» degli stranieri. Le informazioni rilasciate per la ripartizione Nord-Est mostrano che il tasso di disoccupazione riferito ai lavoratori di cittadinanza straniera è sceso dal 13,4% stimato nel 2016 al 12,4% nel 2017, a fronte di una diminuzione dal 5,8% al 5,4% rilevata per i lavoratori di cittadinanza italiana. È impossibile verificare se queste tendenze valgono anche per l'Emilia-Romagna e, più in particolare, per la provincia di Parma, ma ciò che è invece certo è il dato della maggiore disoccupazione che colpisce i residenti di cittadinanza straniera rispetto ai residenti di cittadinanza italiana: il flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) rilasciate, in provincia di Parma, nel 2017, registra un'incidenza della componente straniera pari al 36,2%, assai superiore a quella degli stranieri sul complesso della popolazione residente in età lavorativa (Tavola 21).

L'analisi dei flussi di lavoro dipendente, secondo l'età dei lavoratori avviati o cessati (Tavola 12 e Figura 16), obbedisce alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile, focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico: il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i non meno lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro.

**TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO
IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Maschi	45.592	43.536	2.056
Femmine	39.049	37.888	1.161
Totale economia (a)	84.641	81.424	3.217
2016			
Valori assoluti			
Maschi	39.606	36.938	2.668
Femmine	35.104	33.287	1.817
Totale economia (a)	74.710	70.225	4.485
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	15,1	17,9	
Femmine	11,2	13,8	
Totale economia (a)	13,3	15,9	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA
IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Italiani	62.224	59.904	2.320
Stranieri	22.415	21.518	897
Non classificato	2	2	-
Totale economia (a)	84.641	81.424	3.217
2016			
Valori assoluti			
Italiani	54.291	51.073	3.218
Stranieri	20.417	19.150	1.267
Non classificato	2	2	-
Totale economia (a)	74.710	70.225	4.485
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	14,6	17,3	
Stranieri	9,8	12,4	
Non classificato	
Totale economia (a)	13,3	15,9	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti

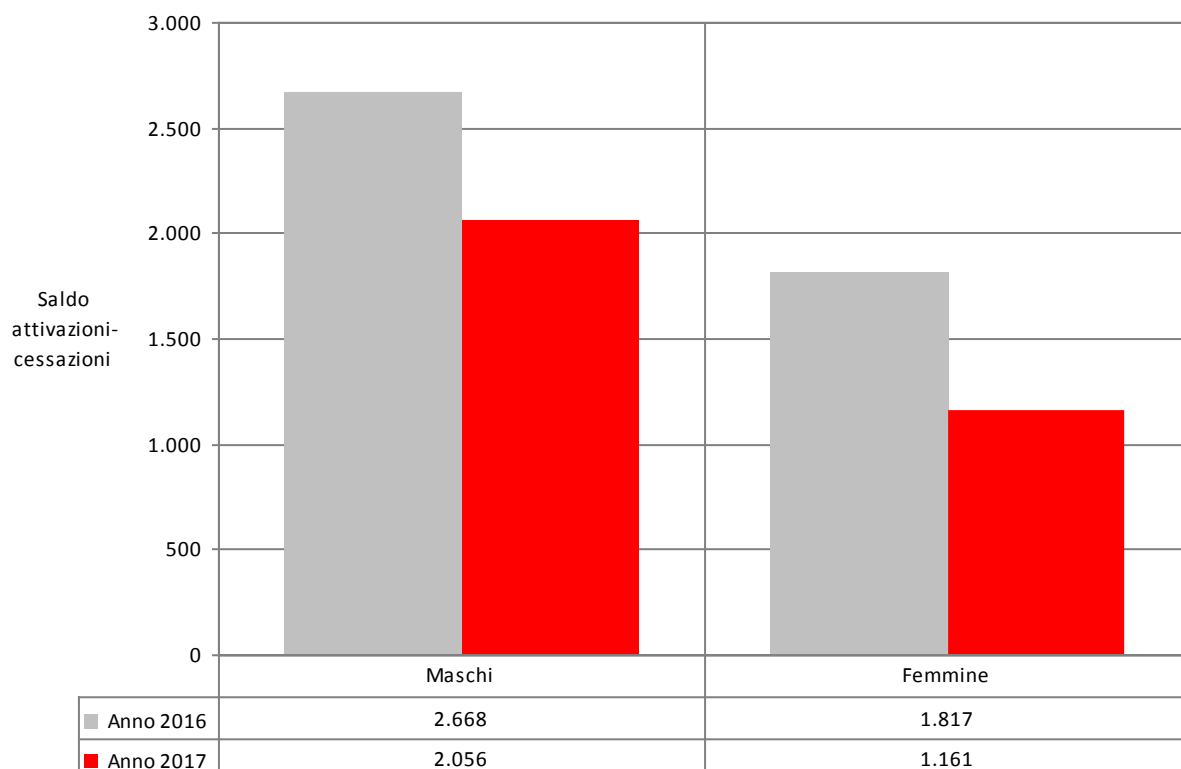
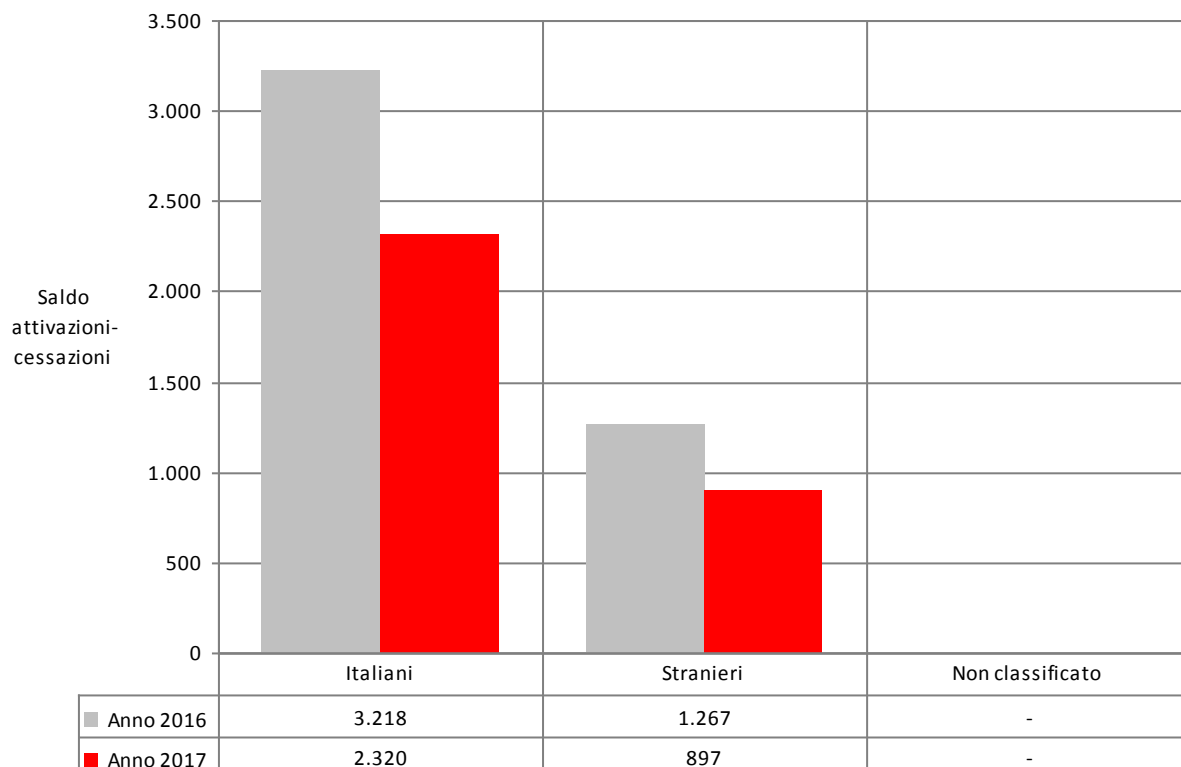


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti



Si può infatti ben comprendere come, da una parte, una dettagliata analisi dei flussi condotta sulle restanti classi di età non giovanili potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati precedentemente illustrati, rischiando di risultare ripetitiva e pleonastica, mentre, dall'altra parte, una efficace analisi sui fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe cogliere il segno solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a tale livello di dettaglio per gli aggregati territoriali regionali e provinciali, analizzando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione ed attività. Ciò premesso, nelle pagine seguenti, si tenterà un approfondimento delle problematiche giovanili con i dati comunque a disposizione. Il punto di partenza è che, in provincia di Parma, nel 2017, si rileva una maggiore dinamicità delle attivazioni e delle cessazioni per i lavoratori appartenenti alle classi di età giovanili prima definite (Tavola 12 e Tavola 13): se si guarda al complesso dei lavoratori giovani (di 15-29 anni d'età), si ha infatti che le assunzioni sono cresciute del 18,4% contro una media 13,3% e le cessazioni del 20,0% contro una media del 15,9%. La seconda evidenza è che questo fenomeno si accentua se si considerano i giovani di 15-24 anni per i quali le attivazioni crescono del 19,1% e le cessazioni del 21,3%. A fronte di una così elevata dinamicità dei flussi, implicata dal peso crescente della flessibilità contrattuale al diminuire dell'età degli avviati al lavoro, l'effettiva capacità di tali flussi nel generare, sull'arco del 2017, un incremento netto delle posizioni lavorative dipendenti è stata assai limitata per i giovani di 15-24 anni (solo 101 posizioni in più) e più sostanziosa per quelli di 25-29 anni (779 unità) (Figura 16).

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

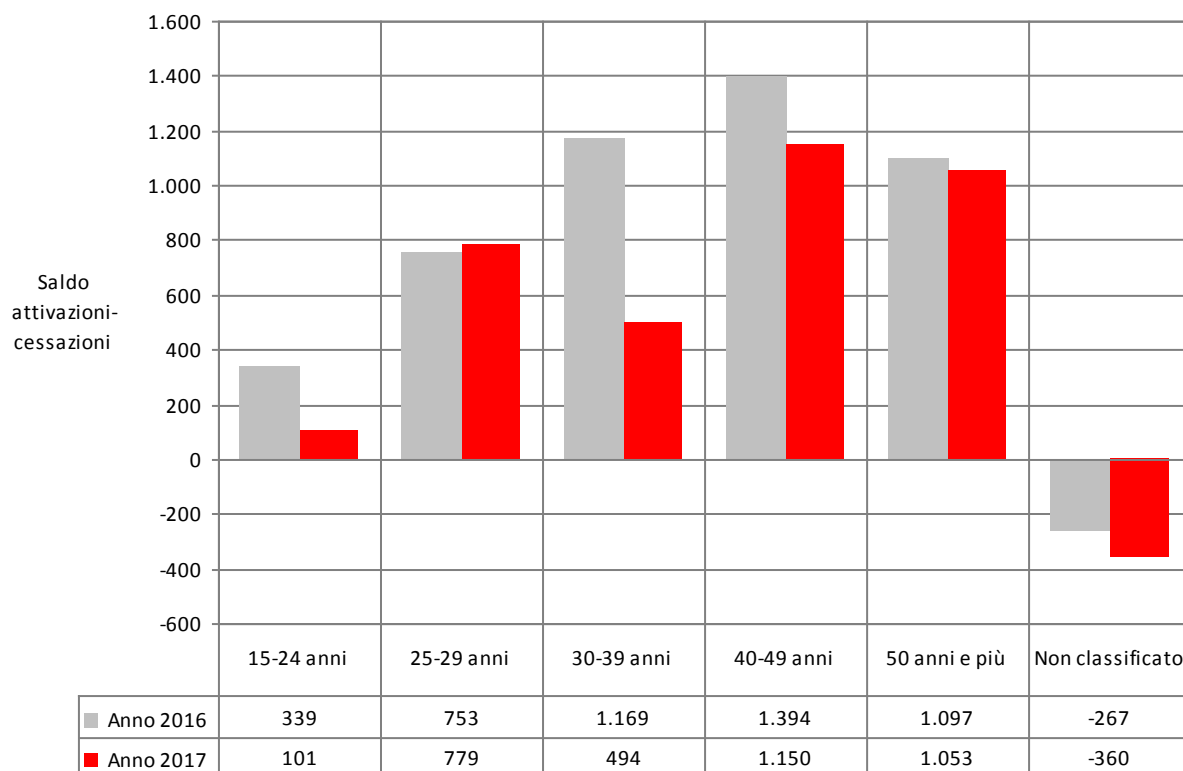
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
15-24 anni	16.562	16.461	101
25-29 anni	14.529	13.750	779
30-39 anni	21.391	20.897	494
40-49 anni	18.877	17.727	1.150
50 anni e più	13.239	12.186	1.053
Non classificato	43	403	-360
Totale economia (a)	84.641	81.424	3.217
2016			
Valori assoluti			
15-24 anni	13.908	13.569	339
25-29 anni	12.353	11.600	753
30-39 anni	19.974	18.805	1.169
40-49 anni	17.365	15.971	1.394
50 anni e più	11.024	9.927	1.097
Non classificato	86	353	-267
Totale economia (a)	74.710	70.225	4.485
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	19,1	21,3	
25-29 anni	17,6	18,5	
30-39 anni	7,1	11,1	
40-49 anni	8,7	11,0	
50 anni e più	20,1	22,8	
Non classificato	
Totale economia (a)	13,3	15,9	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ
IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2016-2017, valori assoluti



Se si considera il complesso dei giovani di 15-29 anni, nel 2017, in provincia di Parma, si sono pertanto aperte 880 nuove posizioni dipendenti, un dato in lieve calo rispetto al risultato conseguito nel 2016 (1.092 unità) ma in linea con l'andamento generale del mercato del lavoro. Tale crescita delle posizioni di lavoro dipendenti per i giovani si è fortemente concentrata nell'industria in senso stretto (518 unità) e nel settore commercio, alberghi e ristoranti (315 unità), com'è peraltro avvenuto nel 2016, anno rispetto al quale, come unica differenza apprezzabile, è venuta meno la crescita delle posizioni nelle altre attività dei servizi (Tavola 13).

Tale polarizzazione per attività economica dei recenti sbocchi occupazionali alle dipendenze per i giovani, si è riflessa nella distribuzione dei medesimi per grandi gruppi professionali (Tavola 15), evidenziandosi una maggiore crescita per le professioni tecniche (pari a 260 unità), richieste in gran parte dall'industria, e per le professioni commerciali e dei servizi (296 unità), assorbite nel terziario. Sebbene si tratti nel complesso di occasioni di lavoro qualificato e sebbene il peso delle professioni non qualificate appaia in significativo calo rispetto all'anno precedente, non si può non rilevare come nel biennio 2016-2017, diversamente da quanto è avvenuto nel 2015, si sia rarefatta la domanda per le professioni specialistiche (solo 36 posizioni in più nel 2017) e per quelle impiegatizie (solo 63 in più) che, nel 2015, in virtù della novità del Jobs Act e dell'esonero contributivo, avevano conosciuto gli effetti di ben più larghe azioni di reclutamento o di stabilizzazione da parte delle imprese.

Ma la preoccupazione che la fine della decontribuzione, inscritta nelle leggi di stabilità 2015 e 2016, possa significare, soprattutto per i giovani, un progressivo ritorno, come si è già detto, ad uno *status quo ante*, già a partire dal 2017, è ancor più motivata se si guarda al dato della tipologia contrattuale (Tavola 14): le 880 posizioni lavorative create nel corso dell'ultimo anno sono infatti la sintesi di ben 1.040 posizioni a tempo indeterminato in meno contro 1.540 posizioni a termine in più, un bilancio decisamente negativo per la stabilità complessiva del lavoro, unicamente mitigato dalle 380 posizioni in più nell'apprendistato.

Se si rammenta che nel 2017 le posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato sono diminuite di 1.567 unità, nel complesso del mercato del lavoro provinciale, si comprende come il peso della precarietà del lavoro torni a gravare principalmente sulla componente giovanile, aumentando i rischi di discontinuità nelle carriere lavorative e, in ultima analisi, di disoccupazione. Solo il dato di una maggiore precarizzazione del segmento giovanile del mercato del lavoro può spiegare la crescita dei tassi di disoccupazione giovanili, in provincia di Parma, nel 2017 (Tavola 1 e Figura 5): quello riferito ai giovani di 15-24 anni è infatti risalito bruscamente al 22,1% e quello relativo al collettivo allargato dei giovani di 15-29 anni è passato dall'11,9% registrato nel 2016 al 13,8% nel 2017. Al netto degli effetti dell'errore campionario, che ha probabilmente influito non poco nella vistosa oscillazione del tasso di disoccupazione rilevato sui giovani di 15-24 anni, non si può comunque non rilevare, sul più stabile aggregato riferito ai giovani di 15-29, una perdita di posizioni nel contrasto alla disoccupazione giovanile, che aveva conosciuto una contrazione significativa nel biennio 2015-2016. Sebbene gli attuali tassi di disoccupazione giovanile rilevati sulle forze di lavoro, in provincia di Parma, restino tuttora molto al di sotto della media nazionale (pari, nel 2017, al 34,7% per i giovani di 15-24 anni di età e al 26,7% per quelli di 15-29 anni), non bisogna sottovalutare il rischio di un deterioramento ulteriore delle condizioni di questo strategico segmento del mercato del lavoro, qualora nel 2018 dovesse proseguire la tendenza, rilevata nel 2017, alla sostituzione del lavoro a tempo indeterminato con il lavoro a termine.

TAVOLA 13. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1.155	1.152	3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9.315	8.797	518
Costruzioni (sezione F)	915	869	46
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.292	6.977	315
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	12.414	12.416	-2
Totale economia (a)	31.091	30.211	880
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1.054	1.078	-24
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	8.162	7.651	511
Costruzioni (sezione F)	758	789	-31
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	5.582	5.198	384
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	10.705	10.453	252
Totale economia (a)	26.261	25.169	1.092
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	9,6	6,9	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	14,1	15,0	
Costruzioni (sezione F)	20,7	10,1	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	30,6	34,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	16,0	18,8	
Totale economia (a)	18,4	20,0	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 14. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	1.934	2.898	15.606	10.653	31.091
Trasformazioni (c)	1.900	-820	-1.075	-5	-
Cessazioni	4.874	1.698	13.389	10.250	30.211
Saldo (c)	-1.040	380	1.142	398	880
2016					
Valori assoluti					
Attivazioni	2.302	2.506	12.247	9.206	26.261
Trasformazioni (c)	1.946	-761	-1.144	-41	-
Cessazioni	4.873	1.359	10.022	8.915	25.169
Saldo (c)	-625	386	1.081	250	1.092
2017/2016					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	-16,0	15,6	27,4	15,7	18,4
Trasformazioni	-2,4
Cessazioni	0,0	24,9	33,6	15,0	20,0

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	7	27	-20
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.665	2.629	36
3. Professioni tecniche	2.583	2.323	260
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.835	2.772	63
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6.867	6.571	296
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3.947	3.913	34
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.568	4.471	97
8. Professioni non qualificate	7.619	7.505	114
Totale economia (a)	31.091	30.211	880
2016	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	14	35	-21
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.759	1.708	51
3. Professioni tecniche	2.295	2.034	261
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.090	2.085	5
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	5.870	5.542	328
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3.380	3.380	0
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.224	4.089	135
8. Professioni non qualificate	6.629	6.296	333
Totale economia (a)	26.261	25.169	1.092
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-50,0	-22,9	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	51,5	53,9	
3. Professioni tecniche	12,5	14,2	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	35,6	32,9	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	17,0	18,6	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	16,8	15,8	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	8,1	9,3	
8. Professioni non qualificate	14,9	19,2	
Totale economia (a)	18,4	20,0	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 16 e Tavola 19).

Uno dei fenomeni che ha infatti caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale e provinciale, è stata la straordinaria crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente (Tavola 16 e Figura 17): le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente sono ritornate infatti a crescere in modo anomalo nel 2017, sia a livello provinciale (159,1%) che regionale (125,6%), tendendo a riportare il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011.⁸ Anche il saldo attivazioni-cessazioni su base annua è stato notevole, evidenziando una crescita di posizioni lavorative pari a 1.305 unità. Tale crescita ha però conosciuto una battuta d'arresto, a livello locale, nel quarto trimestre 2017, dal momento che negli ultimi tre mesi dell'anno, al netto dei fenomeni di stagionalità, le posizioni lavorative intermittenti non sono in pratica cresciute (Tavola 17). Si è comunque di fronte ad una significativa crescita su base annua, che ha probabilmente comportato un parziale effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (voucher, in primo luogo).⁹

Una stagione turistica molto favorevole come quella del 2017, ha comportato un buon andamento per il lavoro dipendente nel turismo anche in provincia di Parma (Tavola 19 e Figura 19): se si includono nei flussi anche i rapporti di lavoro intermittente, si ha infatti che le assunzioni hanno conosciuto un balzo del 73,4%, con una crescita di posizioni lavorative dipendenti su base annua pari a 1.310 unità.

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato», benché solo formalmente autonomo, ha finito per condividere la medesima tendenza dell'occupazione indipendente che presenta un trend decrescente, tanto a livello nazionale che a livello regionale. In provincia di Parma, nel 2017, i flussi relativi al lavoro parasubordinato hanno raggiunto il minimo storico dal 2008 (2.089 attivazioni e 2.137 cessazioni), dando luogo ad una modestissima perdita di posizioni lavorative (-48 unità) (Figura 18). I flussi di lavoro parasubordinato sono sempre meno rilevanti per il mercato del lavoro, concentrandosi nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 18).

⁸ Il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, ad un ampio insieme di mansioni nel settore commercio, alberghi e ristoranti e nel settore turistico.

⁹ Il Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

**TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE
PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	56	55	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	258	204	54
Costruzioni (sezione F)	115	108	7
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4.771	3.725	1.046
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.840	1.643	197
Totale economia (a)	7.040	5.735	1.305
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	48	48	-
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	98	96	2
Costruzioni (sezione F)	90	61	29
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	1.385	1.370	15
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.096	1.141	-45
Totale economia (a)	2.717	2.716	1
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	16,7	14,6	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	163,3	112,5	
Costruzioni (sezione F)	27,8	77,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	244,5	171,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	67,9	44,0	
Totale economia (a)	159,1	111,2	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE
IN PROVINCIA DI PARMA.**

IV trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	7.040	1.719
Cessazioni	5.735	1.711
Saldo (a)	1.305	8

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO
PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	8	9	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	141	138	3
Costruzioni (sezione F)	7	8	-1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	96	143	-47
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.837	1.839	-2
Totale economia (a)	2.089	2.137	-48
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3	2	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	137	145	-8
Costruzioni (sezione F)	14	28	-14
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	122	142	-20
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.930	1.740	190
Totale economia (a)	2.206	2.057	149
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	(c) 166,7	(c) 350,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2,9	-4,8	
Costruzioni (sezione F)	-50,0	-71,4	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-21,3	0,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-4,8	5,7	
Totale economia (a)	-5,3	3,9	

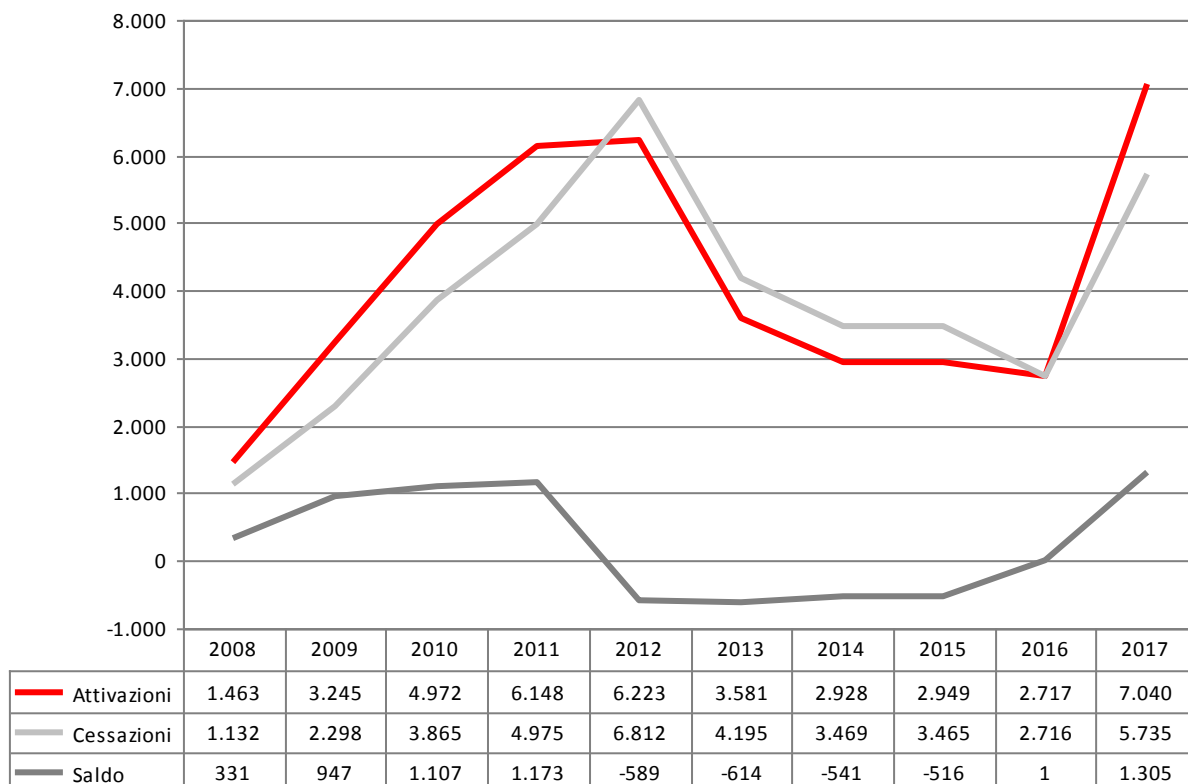
(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE
IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti**



**FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO
IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti**

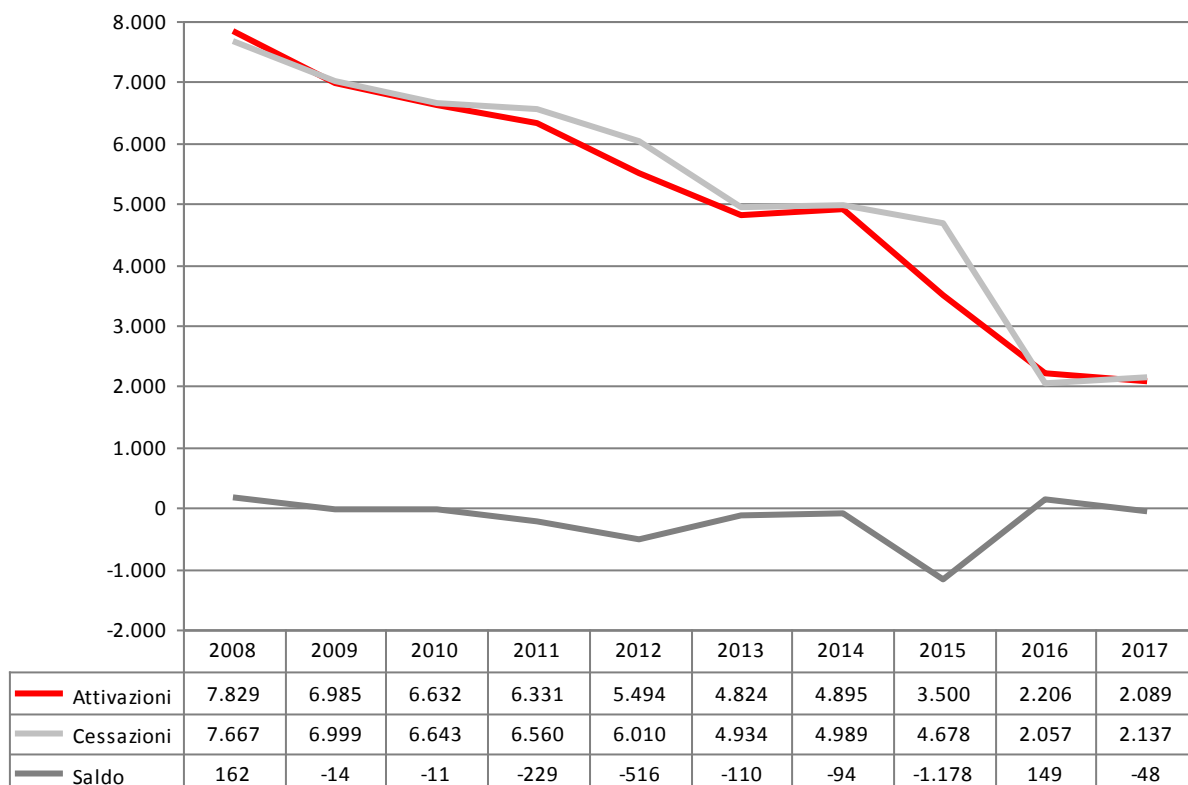


TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

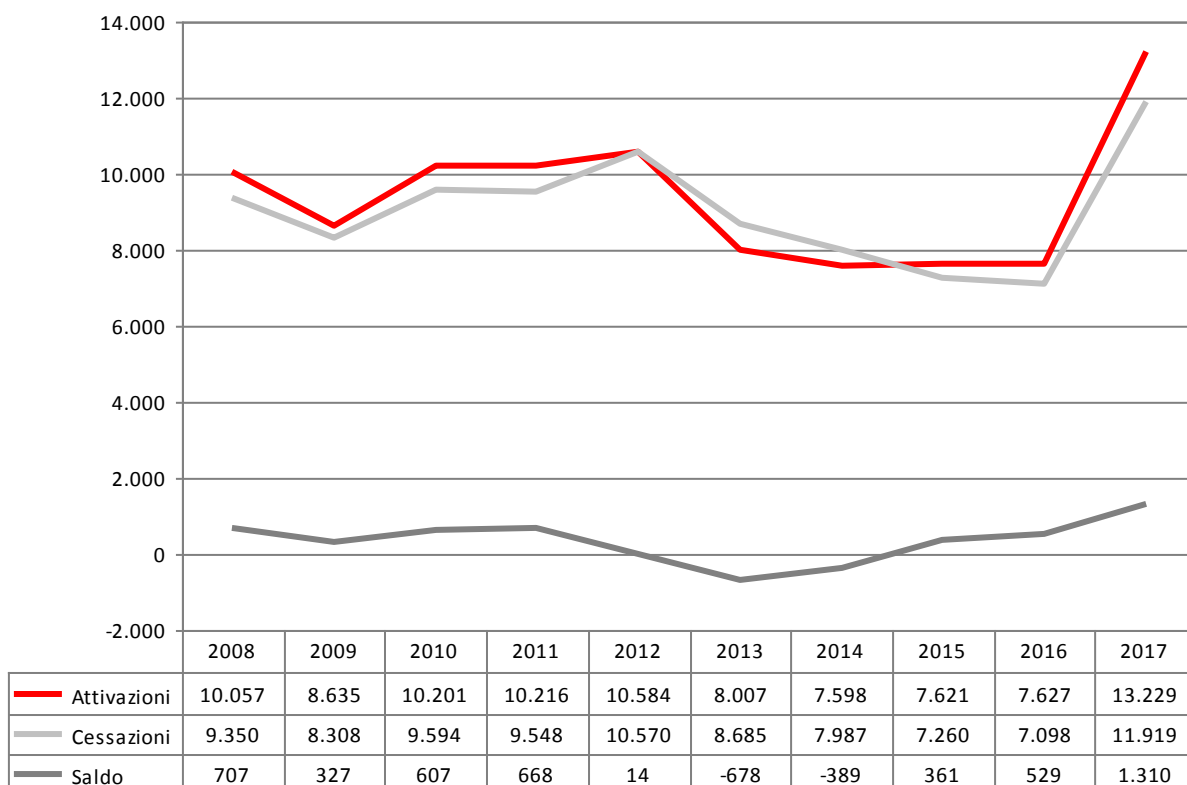
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2017			
Valori assoluti			
Attivazioni	9.001	4.228	13.229
Cessazioni	8.636	3.283	11.919
Saldo (b)	365	945	1.310
2016			
Valori assoluti			
Attivazioni	6.483	1.144	7.627
Cessazioni	5.989	1.109	7.098
Saldo (b)	494	35	529
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	38,8	269,6	73,4
Cessazioni	44,2	196,0	67,9

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte INPS, unitamente a quelle relative all'utenza dei Centri per l'impiego, sempre di fonte SILER, completano il quadro conoscitivo del rapporto, come indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro locale.

Nel 2017, in provincia di Parma, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è ulteriormente diminuito, raggiungendo il livello più basso (747.629 ore) mai registrato dal 2009, l'anno della grande recessione, che inaugurò l'inedita progressione nel ricorso agli ammortizzatori sociali che raggiungerà il suo culmine nel 2013, in corrispondenza del punto di minimo raggiunto dal ciclo economico nella seconda fase recessiva, apertasi con la crisi dei debiti sovrani e le politiche di austerità (Tavola 20 e Figura 20). Nel 2017, infatti, il complesso delle ore concesse di Cig è diminuito del 66,8% rispetto all'anno precedente: questa cospicua diminuzione annuale sintetizza un forte decremento nel ricorso alla Cig ordinaria (-37,3%) e straordinaria (-71,0%) e un ancor più forte decremento della gestione in deroga (-92,2%), al minimo storico dalla sua introduzione nel 2009 e ormai giunta al suo completo esaurimento.

Anche considerando l'andamento erratico e discontinuo di queste serie storiche, si è di fronte, nel 2017, in provincia di Parma, a segnali di un evidente rafforzamento congiunturale per le attività di trasformazione industriale, che trovano puntuale conferma nella perdurante crescita delle posizioni lavorative dipendenti e delle ore lavorate.

4. Utenza dei Centri per l'impiego

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. A partire dal presente rapporto, si intende offrire una prima restituzione delle informazioni relative all'utenza dei Centri per l'impiego, presentando i dati sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. Questi dati di flusso sono una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Nel 2017, in Provincia di Parma, questa nuova utenza si quantifica in 7.429 persone (Tavola 21). In questo flusso risulta sovrarappresentata la componente femminile (54,0%) e, soprattutto, quella straniera (36,2%). L'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile trova conferma nella quota di nuovi utenti di 15-24 anni di età (21,1%) e di 25-29 anni (17,1%).

TAVOLA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2017	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	7.336	2.420	9.756
Industria in senso stretto	126.816	158.993	4.278	290.087
Costruzioni	153.885	-	3.624	157.509
Commercio, alberghi e ristoranti	3.378	236.344	985	240.707
Altre attività dei servizi	3.417	35.642	10.511	49.570
Totale economia	287.496	438.315	21.818	747.629
2016	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	6.132	-	6.132
Industria in senso stretto	258.115	1.292.506	131.872	1.682.493
Costruzioni	197.722	45.762	50.345	293.829
Commercio, alberghi e ristoranti	-	155.055	67.049	222.104
Altre attività dei servizi	2.359	10.422	31.771	44.552
Totale economia	458.196	1.509.877	281.037	2.249.110
2017/2016	Variazioni percentuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	...	19,6	...	59,1
Industria in senso stretto	-50,9	-87,7	-96,8	-82,8
Costruzioni	-22,2	-100,0	-92,8	-46,4
Commercio, alberghi e ristoranti	...	52,4	-98,5	8,4
Altre attività dei servizi	44,8	242,0	-66,9	11,3
Totale economia	-37,3	-71,0	-92,2	-66,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008-2016, valori assoluti

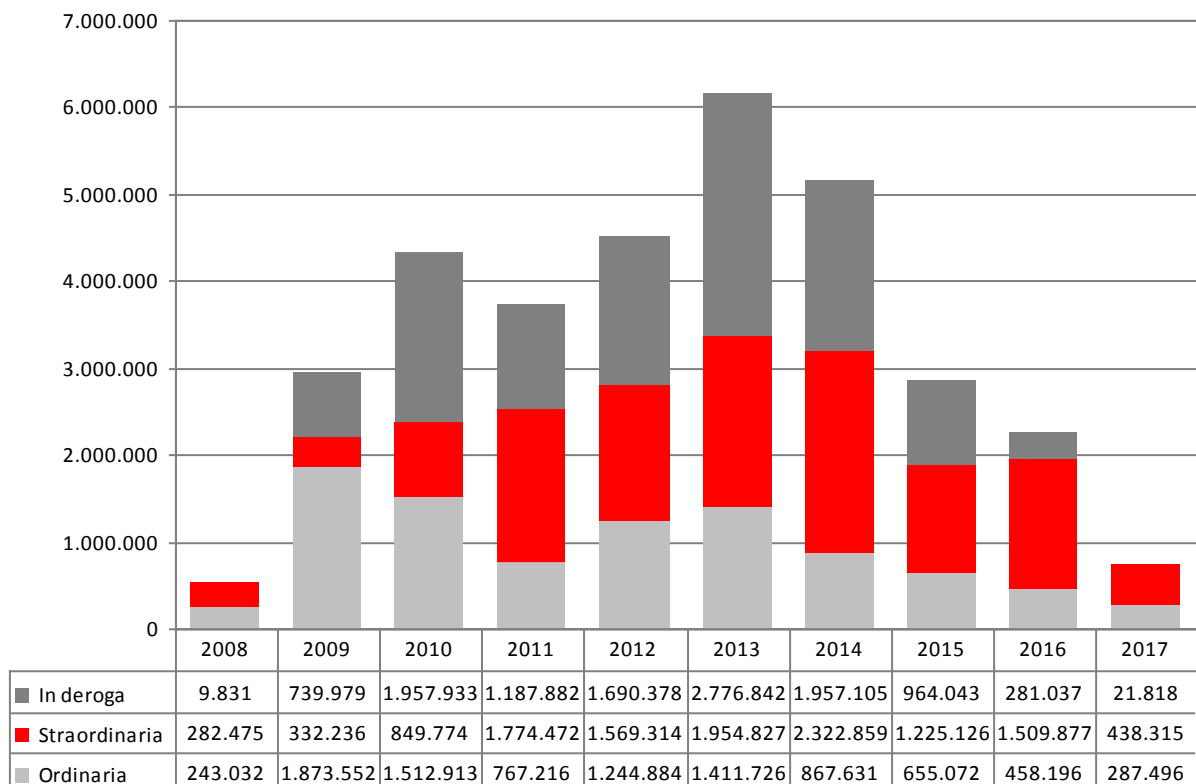


TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI PARMA. Anno 2017, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche		Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
SESSO		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Maschi		3.419	46,0
Femmine		4.010	54,0
Totale		7.429	100,0
CITTADINANZA		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Italiani		4.736	63,8
Stranieri		2.693	36,2
Totale		7.429	100,0
ETÀ		Valori assoluti	Composizioni percentuali
15-24 anni		1.567	21,1
25-29 anni		1.274	17,1
30-49 anni		3.100	41,7
50 anni e più		1.488	20,0
Totale		7.429	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, si sta valutando, già a partire dal presente rapporto, la progressiva valorizzazione ed implementazione dei dati sull'utenza dei Centri per l'impiego: più in particolare, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nell’analisi congiunturale vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall’art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L’evento è l’elemento base su cui si fonda l’intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l’evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un’azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l’inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri

indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.